

Ascensione del Signore - Anno A

Nel Vangelo di Mt 28,16-20 contempliamo uno degli ultimi incontri tra Gesù risorto e i suoi discepoli. È un brano profondamente umano e pieno di speranza, perché Matteo non ci presenta uomini perfetti, ma uomini fragili: lo vedono, si prostrano davanti a Lui, eppure alcuni dubitano ancora. Ed è proprio questo che mi colpisce profondamente: Gesù non si allontana dalla loro debolezza, non li rimprovera per le loro paure, ma li chiama comunque. Affida a loro la missione più grande: portare il Vangelo nel mondo.

Questo ci fa comprendere che Dio non sceglie chi è perfetto, ma chi si lascia amare e guidare da Lui.

Gesù dice:

“Andate e fate discepoli tutti i popoli.”

Non parla di conquista o imposizione, ma di testimonianza. Il cristiano è chiamato a portare luce, speranza, misericordia e amore attraverso la propria vita. E poi lascia una promessa immensa:

“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.”

Non dice solo nei giorni felici.

Non dice solo quando siamo forti.

Dice: tutti i giorni.

Anche nei giorni della prova, della paura, della sofferenza e dello smarrimento.

Ed è proprio lì che questa Parola entra nella mia vita. Nelle prove che sto attraversando, ho imparato che affidarsi a Gesù non significa non avere paura, ma scegliere di non camminare da soli. Ci sono giorni pesanti, giorni in cui il cuore vacilla e il dolore sembra fermare il tempo, ma dentro quelle crepe continuo a sentire la Sua presenza silenziosa che sostiene, accompagna e dona forza.

Io non so sempre spiegare il mistero della sofferenza, ma so che Gesù non mi ha mai lasciata sola. Ed è questa la mia testimonianza: continuare ad affrontare la vita affidandomi a Lui, anche quando tutto sembra difficile, perché oltre ogni croce può rinascere la speranza.

Forse la fede vera nasce proprio così:

non dall'assenza delle ferite,

ma dalla certezza che Cristo le attraversa con noi.

Con tanto affetto e tanta gratitudine

Giusy